

## Il fenomeno

# Il ritorno del contrabbando nuove rotte per le «bionde»

Parla Ferla, comandante regionale della Guardia di Finanza: traffici illeciti in forte aumento

**Giuseppe Crimaldi**

«Acquistare sigarette di contrabbando è tre volte dannoso. Chi lo fa, oggi, alimenta una lunga serie di circuiti negativi. Tanto per cominciare, il contrabbando determina una contrazione delle vendite legali che ha effetti economici negativi su tutti i soggetti della filiera nazionale del tabacco - dai produttori alle rivendite - che fornisce lavoro ad oltre 190 mila persone. In secondo luogo genera un danno all'Erario, per i tributi evasi. E, infine, compromette seriamente la salute dei consumatori, dal momento che oggi è documentata la natura altamente tossica di alcuni prodotti con cui sono confezionati in quei tabacchi». A parlare è il comandante regionale della Guardia di Finanza, generale di Divisione Nunzio Antonio Ferla, che così commenta l'ampio dossier diffuso nelle scorse ore dalle Fiamme Gialle relativo ad un fenomeno criminale da non sottovalutare. La Campania è di nuovo uno dei terminali privilegiati del traffico delle «bionde», e Napoli - da qualche tempo - è ormai tornata ad essere la capitale del contrabbando.

«Nel primo scorcio del terzo millennio - sottolinea il generale Ferla - il contrabbando di sigarette, sia in Campania che nel resto d'Italia, sembrava quasi scomparso. Negli ultimi anni, invece, abbiamo registrato una forte ripresa di questi traffici illeciti, come hanno testimoniato le molte indagini da noi svolte». Una ripresa delle at-

tività, insomma, alimentata anche da una più generale situazione economica resa critica dalla fase di recessione internazionale che - a Napoli come nel resto della regione - ha avuto e continua ad avere fortissime ricadute. «È vero - conferma il comandante regionale -. La difficile e perdurante negatività della congiuntura economica internazionale ha come corollario sia l'incremento dei tassi di disoccupazione, specie tra i giovani, e contribuisce a creare, anche in Campania, un bacino inesauribile di manovalanza da utilizzare nella gestione di ogni sorta di attività illegali: e quindi anche del contrabbando di tabacchi lavorati esteri».

### Il dossier

Sono due le direttrici principali: la fascia costiera napoletana e il Casertano

Dall'analisi dei dati e dallo studio confluito nel dossier sul contrabbando nella nostra regione emergono molti spunti che disegnano uno scenario complessivo sempre dinamico e in continua mutazione. Il fenomeno - pur riguardando tutta la Campania - segnala picchi di incidenza sempre maggiori lungo due direttrici: la fascia costiera napoletana e, più di recente, anche alcune zone del Casertano confinanti con il Napoletano. «In realtà - sottolinea il generale Ferla - anche quando poteva sembrare quasi scomparso, il fenomeno del contrabbando di sigar-



rette qui non è mai cessato. Gli sbarchi nel Golfo di Napoli sono andati via via scomparendo, ma questo non ha significato la fine del traffico. E così le organizzazioni campane si sono attrezzate per gestire gli approvvigionamenti lungo rotte terrestri, sui Tir, e poi anche quello sulla rotta delle coste pugliesi».

Dinanzi a questo continuo mutare pelle, e anche in considerazione dell'individuazione di nuove rotte lungo le quali far correre verso il nostro Paese le sigarette, anche l'azione di contrasto messa in

centimetri

atto dalla Guardia di Finanza si è adeguata e modellata a rinnovate forme di contrasto. Una strategia che così illustra il comandante regionale delle Fiamme Gialle. «Oggi - spiega ancora Ferla - la Guardia di Finanza prosegue nell'azione di contrasto nell'area di Napoli, che è sia zona di transito che meta finale per l'immissione nel mercato illegale. Monitoriamo il capoluogo e il suo hinterland, che continuano ad essere le zone di maggior diffusione del fenomeno criminale».

E qui entrano in gioco le nuove strategie. «Da quest'anno - conclude il comandante regionale della Guardia di Finanza - il fenomeno della con-

traffazione delle sigarette è oggetto di monitoraggio, come succede per gli altri beni prodotti e commercializzati dall'industria del falso, nell'ambito della piattaforma del Sistema informativo anticontraffazione, al cui interno è presente un'apposita sezione dedicata ai tabacchi. Un grande impulso è stato impresso anche all'azione di intelligence: le attività investigative condotte soprattutto dai nuclei di Polizia tributaria, sono sempre più orientate a ricostruire l'intera "filiera illecita". Oggi più di ieri per noi diventa fondamentale ricostruire e individuare i canali d'im-

portazione, le aree di deposito e le reti di smercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ultimo blitz



## Sequestrata la tabaccheria abusiva

L'ultima operazione della Guardia di Finanza riguardo il contrabbando di sigarette è avvenuta al Borgo Sant'Antonio Abate nella giornata di venerdì. Le fiamme gialle ha scoperto una vera e propria tabaccheria abusiva in un sottoscala di un palazzo, dove sono stati sequestrati oltre duemila pacchetti di sigarette illegali.

**Le indagini**  
Si punta a individuare le reti di smercio i canali di entrata e depositi

## I controlli della Guardia di Finanza

Anno 2013



I CONTRIBUTI EVASI  
4,6 milioni di euro



GLI ARRESTI  
113



I SEQUESTRI  
48,8 tonnellate  
di tabacchi favorati esteri  
(34,32% del totale nazionale)



LE DENUNCE  
2.060

79 automezzi 23 immobili

### IL CASO

Una tabaccheria abusiva scoperta nel centro di Napoli, con 2000 pacchetti di sigarette pronti per essere venduti

### Le aree di provenienza

Cina  
Grecia  
Moldavia  
Bulgaria  
Ucraina



### I quartieri più colpiti

Milano, Capodimonte, Secondigliano e la zona dei Ponti Rossi

### I danni per gli operatori legali

da 650 milioni

a 1,3 miliardi di euro all'anno in tutta Italia

## Il commento

# Torna il contrabbando la repressione non basta

Angelo Petrella

La Napoli del contrabbando non esiste più: per lo meno, non quella degli inseguimenti in motoscafo al largo del porticciolo di Santa Lucia, dei venditori abusivi onnipresenti nel centro della città, delle guerre tra clan per accaparrarsene il monopolio. Il reportage del Mattino «La pelle di Napoli», di qualche giorno fa ha mostrato il volto «irricognoscibile» del Pallonetto, che sopravvive a se stesso e invoca nostalgicamente il ritorno all'era del mercato parallelo delle sigarette.

> A pag. 40

> Crimaldi a pag. 40



## Dalla prima di Cronaca

# La repressione non basta

Angelo Petrella

Negli Anni Novanta si è discusso a lungo sull'«utilità» del contrabbando, sulla sua funzione di ammortizzatore sociale, senza il quale la vasta massa di disoccupati andrebbe direttamente a ingrossare le fila della camorra o farebbe impennare vertiginosamente le percentuali di scippi, furti e rapine. Ma quelli erano gli anni della lira, della spesa pubblica gonfiata e della disgregazione jugoslava, che aveva trasformato i Balcani in una vera e propria centrale di produzione e smista-

mento illegale del tabacco in tutto il Mediterraneo.

Quel mondo non esiste più. Eppure, altre ragioni storiche - innanzitutto una crisi economica senza precedenti - rischiano di far risorgere quello stesso modello di contrabbando così lungamente combattuto. Lo dimostrano le notizie sempre più frequenti di sequestri e confische in tutto il territorio campano: dell'altro ieri è la scoperta di una vera e propria tabaccheria abusiva nella zona del buvero di Sant'Antonio, ricavata da opere murarie improvvisate nel sottoscala di un palazzo. Qualche giorno prima sono stati sequestrati quattro quintali di sigarette nella zona a nord est di Napoli mentre, contemporaneamente, veniva diffuso un rapporto della guardia di finanza sulle cifre stratosferiche del giro di affari del contrabbando: quasi duemila persone denunciate nel solo 2013, oltre quaranta tonnellate di tabacco contraffatto e un

danno complessivo all'economia legale che si aggira sul miliardo di euro, con quattro milioni e mezzo di tributi statali evasi. Senza contare i rischi per la salute, dal momento che la produzione illegale di «bionde» comporta l'uso di materiali di scarsa qualità e la presenza di sostanze tossiche, tra cui metalli pesanti e addirittura arsenico. In ultimo, la notizia che ormai non fa più scalpore, ovvero l'esistenza di un mercato illegale finanche delle sigarette elettroniche e dei liquidi di ricarica.

Il contrabbando non lo si combatte solo con la repressione: le azioni di polizia consentono certamente di arginare il fenomeno e sferrare sonori colpi al bilancio della malavita, ma non scoraggiano il commercio illegale né tanto meno arrestano il tabagismo. Per quello occorrerebbero leggi più severe, incentivi a chi smetta di fumare o grandi campagne di sensibilizzazione, come

nell'America degli Anni Novanta. Quanto all'aspetto economico, però, l'unica vera opera di prevenzione da effettuarsi nel territorio campano resta quella del lavoro: investimenti pubblici e privati, politiche occupazionali mirate ed efficienti, riorganizzazione di una macchina burocratica che scoraggia e rallenta anche le poche aziende sane e volenterose. Proprio perché sul filo tra legalità e illegalità, il contrabbando si offre come alternativa al crimine vero e proprio, come forma «socialmente accettabile» di illegalità. Il modo migliore per contrastarlo è offrire un futuro occupazionale più appetibile e conveniente. A meno di non voler ricadere nella vecchia logica dell'ammortizzatore sociale e dell'«adda campà pure isso», che per anni ha sdoganato la tolleranza del dominio di un'economia interamente sommersa.

## Il ritorno dei banchetti delle «bionde» sul mercato sigarette cinesi e ucraine

### Lo scenario

La crisi e i costi in crescita spingono molti fumatori a scegliere pacchetti da 2 euro

Viviana Lanza

In origine erano le Marlboro degli americani: era il dopoguerra, il contrabbando a Napoli era la principale attività in cui la criminalità organizzata arruolava le famiglie dei quartieri più popolari e i traffici avvenivano sulla rotta dei Balcani e via mare con gli scafi blu. Oggi alle griffe del tabacco si preferiscono marchi sconosciuti, soprattutto di provenienza ucraina e cinese, è tempo di crisi e di austerità, e il contrabbando continua a essere affare di camorra ma le rotte e i canali di rifornimento sono rinnovati. Cina e Ucraina sono i maggiori produttori di sigarette clandestine, composte da tabacchi di scarsa qualità e spesso lavorati in modo da essere particolarmente dannosi per la salute, e Romania, Polonia, Serbia, Grecia, ol-

tre all'Africa settentrionale, sono le nuove rotte. Soltanto sopito all'inizio di questo millennio ma mai estinto, il contrabbando di sigarette è ritornato in auge in ambienti di camorra, incoraggiato da una rinnovata domanda da parte di tabagisti che, vuoi per la crisi vuoi per l'aumento del costo delle sigarette originali, rinunciano ai tradizionali marchi a favore di quelli non commercializzati in Italia, con contrassegno ucraino o di fattura cinese, da acquistare a 2 o 3 euro al pacchetto, anche a discapito della salute.

Sulle strade del centro storico di Napoli e in provincia non è raro vedere banchetti con le «bionde». I pacchetti sono più o meno in mostra, a seconda della zona, della presenza o meno di forze dell'ordine, della forza camorrista di chi gestisce l'attività. Qualcuno ha trovato un escamotage per cui, in caso di controlli, ribaltando la base del banchetto, al posto dei pacchetti di sigarette fa spuntare quelli di fazzolettini di carta, et voilà! In alcune vie del centro storico, invece, non s'è persa l'abitudine di vendere le sigarette in casa, nei bassi, esponendo la merce



**Il fenomeno**  
Napoli controlla il 50% del giro d'affari nazionale I fornitori nei quartieri di San Giovanni e Forcella

in vendita sui davanzali, dietro i vetri delle finestre. Folklore che negli anni Sessanta ispirò il celebre film «Ieri, oggi e domani» e che oggi è superato da logiche camorristico-imprenditoriali che vedono camorristi in affari con le mafie straniere e i clan monopolizzare i traffici alla ricerca di canali e rapporti che possano ridurre i rischi e garantire business anche diversi, in droga e armi per esempio.

Napoli è capitale nella vendita illegale di tabacchi con oltre il 50% del mercato. In centro storico, il borgo Sant'Antonio Abate, Forcella e la Duchesca, Santa Lucia e San Giovanni a Teduccio restano roccaforti dei contrabbandieri. Dal centro cittadino alla provincia, il fenomeno è tornato a nuova vita. Recenti indagini della polizia hanno accertato trasporti anche quotidiani di «bionde» da parte di insospettabili corrieri. È di tre giorni fa la notizia di un'inchiesta dei carabinieri di Torre del Greco su un ingente traffico di sigarette clandestine: in pochi mesi movimentati carichi per oltre 243 mila euro.

A fine aprile scorso la guardia di finanza sequestrò 6,5 tonnellate di sigarette provenienti dalla Repubblica Moldava e dall'Ucraina destinate al mercato clandestino del centro storico, per un valore di un milione e mezzo di euro e un milione di tributi doganali evasi.

Foto: P. Scudato/Contrasto



L'INCONTRO VERTICE CON IL POOL DEI MAGISTRATI DELLA DISTRETTUALE BARESE CHE SI OCCUPA DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI STAMPO MAFIOSO

# «Stupefacenti e contrabbando, traffici in ripresa»

Il procuratore nazionale antimafia Roberti a Bari: «In tempi di crisi più facile riciclare denaro sporco»

ISABELLA MASELLI

● **BARI.** «Li denunciavi e fui considerato da tutti in città un infame. Informed a me si creò il vuoto. Provavo un senso profondo di solitudine». Parole di Salvatore Cantone, imprenditore campano vittima della Camorra. È venuto a Bari a raccontare la sua storia. L'occasione è stata la presentazione del libro del magistrato barese Giuseppe Gatti «La legalità del noi. Le mafie si sconfiggono solo insieme». In un gremio salone della parrocchia di S. Marcello, davanti a un pubblico di magistrati, vertici delle forze dell'ordine e comuni cittadini, si è parlato di antimafia, comunità, regole e diritti. Tra i relatori anche il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti. Il capo della Dna ha incontrato in mattinata, negli uffici giudiziari baresi, i magistrati del locale pool antimafia, coordinati dal procuratore aggiunto Pasquale Drago. «Ci sono segnali di allarme importanti per il riaffiorare di alcuni traffici illeciti, come il contrabbando di sigarette, che riguardano le organizzazioni criminali transnazionali» ha detto a margine dell'incontro. Fenomeni «og-

getto di grande attenzione da parte di questo ufficio inquirente che sta lavorando molto bene» ha detto Roberti, ricordando che «tra le più preoccupanti attività illecite gestite dalle mafie locali e straniere ci sono traffico di stupefacenti e contrabbando».

Nella riunione del procuratore nazionale Antimafia con i pm della Dda di Bari, si è parlato anche dell'escalation di rapine e di reati predatori che destano particolare allarme nei cittadini. «In un momento di crisi economica - ha detto Roberti - è più facile per le organizzazioni mafiose, non solo pugliesi, riciclare in economie legali i proventi di attività illecite perché gli imprenditori in difficoltà quando non riescono ad accedere al credito bancario si rivolgono al credito mafioso». Intervenendo nel pomeriggio all'incontro di presentazione del libro nella chiesa di San Marcello, Roberti ha ricordato che «nel 2012 sono stati confiscati alle mafie beni del valore di 1 miliardo e mezzo di euro. Questo significa che la repressione personale e patrimoniale alla criminalità organizzata nel nostro Paese funziona».

Il procuratore ha parlato poi dell'idea di legalità del noi, di comunità, raccontando la storia della

Direzione nazionale antimafia e delle 26 distrettuali. Il racconto è partito dal 1984 e dal suo incontro con Giovanni Falcone fino all'affermazione della cultura del coordinamento investigativo tipica delle odierne indagini sulla criminalità organizzata. Il libro del magistrato barese punta proprio a sensibilizzare sul tema della comunità come unica strada per contrastare le mafie, definendo il percorso che ha portato alla stesura del libro come «un piccolo laboratorio di legalità del noi», perché secondo Gatti «non è più tempo di eroi». Nella lotta alla criminalità «la collaborazione dei cittadini è sempre indispensabile» ha sottolineato il procuratore Antimafia parlando di onestà - ma le istituzioni debbono meritarsi la fiducia dei cittadini che poi rispondono con una maggiore disponibilità alla collaborazione in una sorta di circolo virtuoso».

L'incontro è stato l'occasione per dare voce alle testimonianze di vittime di mafia che hanno saputo reagire ai soprusi denunciando. Come la storia dell'imprenditore campano vittima di estorsioni da parte di camorristi, che nel 2008 ha fondato a Pomigliano d'Arco la prima associazione antiracket.



**ANTIMAFIA** Il procuratore nazionale Franco Roberti



**Finanza** Smantellata l'organizzazione che operava nel porto commerciale di Salerno

# Traffico di sigarette, 12 arresti

## Componenti della banda dediti anche allo spaccio

**SALERNO** - Un'organizzazione criminale dedita al contrabbando di sigarette è stata smantellata dalla Guardia di Finanza del comando provinciale di Salerno che ieri mattina ha eseguito dodici ordinanze di custodia cautelare (due in carcere e dieci ai domiciliari) e due obblighi di dimora emessi dal gip del tribunale di Salerno su richiesta della locale Dda.

Ai destinatari delle misure cautelari viene contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nell'indagine condotta dalle fiamme gialle risultano indagate per lo stesso reato altre dodici persone. Le indagini, avviate nel 2012 si concentrano nel porto commerciale di Salerno, dove - secondo gli investigatori - opera un sodalizio criminale dedito al contrabbando di ingenti quantitativi di sigarette.

Attraverso una serie di intercettazioni telefoniche, appostamenti e pedinamenti, i finanzieri del Gico hanno potuto accertare che alcuni dipendenti di una società addebita allo scarico delle merci, effettuavano lo scarico dalle navi di tabacchi lavorati esteri che, prima venivano occultati all'interno del porto, e



Il porto commerciale di Salerno al centro di traffici illeciti

una volta fuori dagli spazi doganali, venivano smerciati e venduti all'ingrosso o al dettaglio, nell'hinterland salernitano e nel territorio di Torre Annunziata (Napoli). Per il

trasferimento della merce, i componenti dell'associazione si erano abilmente organizzati, sfruttando per l'occultamento ed il trasporto all'esterno finanche personale

delle imprese di pulizia operanti all'interno del medesimo scalo marittimo. Pertanto, gli indagati muniti di appositi pass, riuscivano ad eludere i controlli occultando il t.l.e. all'interno dei veicoli autorizzati ad entrare ed uscire dagli spazi doganali. L'attività investigativa ha consentito anche di effettuare diversi sequestri di sigarette e di monitorare episodi illeciti di acquisto e vendita di tabacchi lavorati esteri per complessivi cinquecento chilogrammi. Alcuni componenti dell'organizzazione erano anche dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, il cui rifornimento avveniva nella zona di Scampia (Napoli).

**Re. Sa.**

INFORMAZIONE PUBBLICA



# “I clan riscoprono il contrabbando”

Vertice del procuratore antimafia Roberti con i pm della Dda di Bari

GABRIELLA DE MATTEIS

**U**NINCONTRO con i magistrati della Dda, una riunione per fare il punto sui risultati raggiunti nella lotta alla criminalità organizzata e sulle nuove emergenze. Il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, ieri, è arrivato nel capoluogo pugliese e per la prima volta dal suo insediamento ha incontrato il procuratore aggiunto Pasquale Drago e i sostituti della Dda. «Ci sono segnali di allarme importanti per il riaffiorare di alcuni traffici illeciti, come il contrabbando di sigarette, che riguardano le organizzazioni criminali transnazionali» ha spiega-

**L'allarme: “La crisi aiuta a riciclare denaro sporco nelle imprese in difficoltà”**

to Roberti al termine della riunione, facendo proprie così le valutazioni della Dda di Bari.

Dalle indagini emerge, quindi, come le associazioni criminali internazionali puntino non soltanto sul traffico di droga, affare considerato dal clan sempre redditizio, ma anche su attività nel passato recente non più al centro dei traffici, come il contrabbando di sigarette appunto. Ma la riunione è servita anche per concentrare l'attenzione sui reati, come le rapine, che soprattutto in questi giorni stanno creando molto allarme nell'opinione pubblica. Fenomeni che, ragiona il procuratore nazionale, la sfavorevole congiuntura economica, molto avvertita al sud, può contribuire ad alimentare. «In un momento di crisi economica - ha detto Roberti - è più

facile per le organizzazioni mafiose, non solo pugliesi, riciclare in economie legali i proventi di attività illecite perché gli imprenditori in difficoltà quando non riescono ad accedere al credito bancario si rivolgono al credito mafioso».

La presenza a Bari di Roberti è stata anche l'occasione per lanciare un appello alla città perché alcune indagini coordinate dalla Dda hanno messo in evidenza come non sempre la gente sia pronta a fornire la propria collaborazione alle inchieste. Da qui l'invito: «La collaborazione dei cittadini è sempre indispensabile ma le istituzioni debbono meritarsi la fiducia dei cittadini che poi rispondono con una maggiore disponibilità alla collaborazione in una sorta di circolo virtuoso» ha concluso Roberti. Che nel pomeriggio ha partecipato ad un incontro nella parrocchia di San Marcello a Bari, organizzato per presentare il libro “La legalità del noi. Le mafie si sconfiggono solo insieme” scritto dal magistrato barese della Dda Giuseppe Gatti.

IN FOTOGRAFIA: P. ROBERTI



**ROBERTI**  
Il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti in un momento della riunione con i pm della Dda di Bari.



**DRUGA**  
Il traffico di droga è sempre un affare redditizio per le organizzazioni criminali.



**CANTIERI**  
C'è molta attività di ricostruzione e di riqualificazione in Puglia, ma anche di illegalità.



**ESIGIA**  
Il clan di Spigno è stato smantellato e i suoi capi sono stati condannati.



# Il contrabbando cambia rotta, sigarette dagli Emirati arabi

Bloccato al Porto di Salerno un carico da sette tonnellate occultato tra pacchi di carta assorbente, era destinato ai clan napoletani. L'indagine partita da una soffiata

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. Sette tonnellate di sigarette di contrabbando sono state sequestrate nel porto commerciale di Salerno dai militari del "Gico" della Guardia di Finanza di Napoli nell'ambito di una indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia napoletana. Il carico era occultato in un container a bordo della motonave mercantile J.D.

All'operazione iniziata il 31 dicembre scorso ed ultimata il 2 gennaio hanno partecipato anche l'autorità doganale e le unità cinofile delle fiamme gialle di Salerno.

Il grosso quantitativo di tabacchi lavorati esteri era occultato dietro alcuni cartoni contenenti rotoli di carta assorbente che fungevano da carico "di copertura".

Secondo le indagini effettuate le sigarette provenivano dagli Emirati Arabi ed erano desti-

nate al mercato clandestino napoletano. Il valore commerciale è di circa un milione di euro, mentre i tributi doganali evasi ammontano complessivamente ad oltre 1 milione e 200 mila euro.

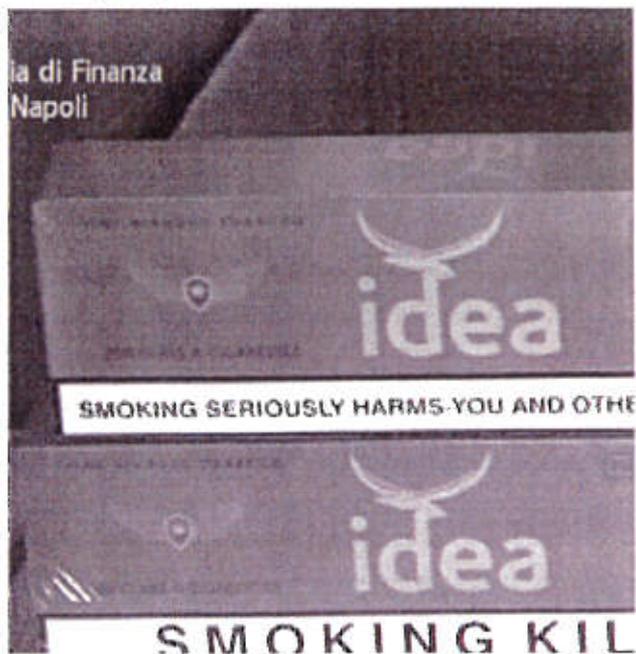
A far partire l'indagine una "soffiata" che ha indirizzato gli uomini della Finanza verso il porto salernitano. Il business è controllato dai clan napoletani. E le informazioni

**Il contrasto fortissimo ai contrabbandieri dall'Est Europa ha modificato le strategie**

a disposizione degli investigatori ridisegnano nuove rotte per i rifornimenti.

Una è, appunto, il Medio Oriente, con il quale i rapporti commerciali sono sempre più intensi e che rappresenta un mercato sul quale le cosche hanno già messo mano. Un'esigenza, quella di cambiare rifornitori, che nasce dal contrasto serrato al contrabbando fatto, in particolare dalla Guardia di Finanza, sulle rotte dell'Est europeo.

Il mercato delle sigarette contraffatte provoca in Italia un



danno alle casse dell'erario di un miliardo di euro circa all'anno. Sul totale delle sigarette vendute in Italia circa l'8,5% è contraffatto, un fenomeno che comunque ci vede ben al di sotto della media europea dove l'incidenza è stata dell'11,1% nel 2012 (in

forte crescita rispetto al 2007 quando era all'8,4%).

Dai dati forniti emerge che circa il 90% delle sigarette contraffatte nel mondo sono prodotte in Cina e alcuni studi mettono in evidenza come sono altamente nocivi per la salute.



L'INCHIESTA

# Son tornate le «bionde»

● Fra Puglia e Balcani  
un nuovo mercato  
clandestino di sigarette

C'era una volta il contrabbando, anzi c'è ancora. Tra Puglia, Croazia e Montenegro sta rinascendo un traffico illegale di sigarette. A gestirlo, dice la Direzione distrettuale antimafia di Lecce, sarebbero le seconde e le terze generazioni delle famiglie mafiose locali.

MARTINA A PAG. 14



## Contrabbando, il ritorno delle bionde

**S**igarette, armi e sicari. Venti anni fa viaggiavano come portati da formiche intente a racimolare le proprie scorte. Oggi, le prime, transitano ancora attraverso l'Adriatico, tra la Puglia, la Croazia e il Montenegro. Il nuovo porto di partenza nell'isola croata di Sveti Nikola (San Nicola). L'allarme è di nuovo alto. Non ai livelli del passato, quando decine di potenti motoscafi ogni giorno facevano la spola con l'altra parte del mare e scaricavano quintali di bionde che, pescatori, famiglie e studenti provvedevano a smistare nei magazzini della sacra corona unita. Ma di un grado sufficiente per far ritenere che il contrabbando di sigarette in Puglia è tornato.

A confermarlo è stata l'ultima operazione condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Lecce alla fine dello scorso

settembre, coordinata dal procuratore Cataldo Motta. Quaranta tra arresti e denunce, con nomi vecchi e nuovi delle organizzazioni malavitose del territorio, tra cui i Prudentino di Ostuni, padre e figlio, prima e seconda generazione, Antonio e Francesco. Il primo già nome noto alle cronache e agli investigatori, che tra il 1999 e il 2000, con le operazioni Primavera I e II, avevano di fatto debellato un fenomeno che, nella sola Brindisi, coinvolgeva in quegli anni all'incirca 5 mila persone. «Era l'attività principale in città», sottolinea il Marco Di Napoli, procuratore capo di Brindisi. Ma lo era anche nel quartiere barese di San Girolamo, prospiciente il mare, e più a Sud, in provincia di Lecce, a Squinzano, Campi Salentina. Rioni e famiglie intere vivevano del traffico di tabacchi lavorati all'estero, in particolare Marlboro, Camel, Merit, le marche che permettevano i maggiori margini di guadagno, vendute con banchetti improvvisati, fatti da una cassetta

di legna per la frutta e la verdura, sui marciapiedi di ogni città, come in case «fida-te».

Monopoli, Fasano, Savellettri, Carovigno, Ostuni, tutta la costa adriatica tra Bari e Otranto era interessata da un traffico che garantiva reddito per la manovalanza, introiti per il governo del Montenegro che, soprattutto nel porto di Bar, con la società di deposito «Az trans», guadagnava 50 euro a cassa, e lauti guadagni alle famiglie baresi, brindisine e campane che si spartivano lo smercio, la flotta da 70 motoscafi super potenti e le banchine del porto dello stato slavo. Viaggiavano sigarette e armi. Kalashnikov, in particolare. Le repubbliche della dissolta Jugoslavia ne avevano da contrabbandare a centinaia, tanto da essere venduti a prez-

d'ordinanza, alle porte di Brindisi. Poi, con le operazioni Primavera, la costa militarizzata e pattugliata ogni 50 metri, gli arresti, i processi e la guerra in Kosovo, il fenomeno sembrò dissolversi, spostandosi sul tragitto Turchia-Grecia (a Patrasso e Salonicco, nel 2000, furono arrestati Antonio Prudentino e l'omonimo Albino Prudentino) e in Croazia, e provando a far entrare carichi, limitati, attraverso i porti del Nord, come Ancona, nascosti tra merce regolare.

#### LA RIORGANIZZAZIONE

Oggi, però, si parla di riorganizzazione. E gli arresti di fine settembre confermano quella che è più che un'ipotesi. «Sono coinvolte la seconda e la terza generazione delle vecchie famiglie e nuove figure emergenti», racconta Cataldo Motta, che spiega anche come la Puglia sia oggi più che altro una terra di transito per i mercati del Nord e Ovest Europa, tra cui Gran Bretagna e Spagna. «Perché lì si fuma an-

## L'INCHIESTA

GINO MARTINA

gino.martina@hotmail.it

### Sembrava debellato a fine anni 90 ma il mercato clandestino delle sigarette sta rinascendo fra la Puglia e i Balcani: sulla stesa rotta viaggiano anche le armi

zi imbattibili, anche otto dollari a fucile. I boss avevano soldi. Tanti soldi. E alla piccola economia del Montenegro facevano comodo, facevano Pil. I capi vivevano in ville da nababbi e spendevano. Per questo non fu facile per il governo italiano alla fine degli anni Novanta farne estradare una trentina. Erano gli anni in cui Salvatore Bucarella, a capo della Sacra Corona, imponeva ai traffici il cosiddetto «metodo Cutolo», mutuato dal fondatore della Nuova Camorra Organizzata, imponendo a tutti il dazio di 10mila lire per ogni cassa sbarcata sulle coste di Brindisi e dintorni. Erano gli anni in cui i contrabbandieri avevano i bunker, sparavano senza scrupoli e speronavano le auto della Guardia di Finanza. Come accadde nel febbraio del 2000, il giorno in cui furono uccisi il vicebrigadiere Alberto De Falco e il finanziere scelto Antonio Sottile, schiacciati all'interno nella Fiat Punto

cora tanto - spiega il procuratore - e perché le marche di sigarette che abbiamo ritrovato all'interno di un'imbarcazione in parte affondata a largo della Croazia, sono le Yesmoke, non più le Philip Morris». In una relazione Motta spiega come queste ultime siano «prodotte in Italia per il mercato dell'Est europeo, regolarmente spedite ai Paesi acquirenti, senza contrassegno dei Monopoli di Stato, e da qui di nuovo trasportate in Italia, questa volta clandestinamente». In diciannove blitz differenti tra Brindisi, Lecce e Taran-

...

### Motta, Dda di Lecce: «Ora sono coinvolte le seconde e terze generazioni delle famiglie mafiose locali»



to, ne sono state sequestrate circa cinque tonnellate, tra i banchetti in strada e a bordo di un motoscafo sul canale d'Otranto. Ma per il canale Adriatico non viaggia solo tabacco confezionato. Dall'Albania arriva la marijuana, con una nuova tecnica, che permette di stiparla in involucri impermeabili posti a traino di potenti motori d'acqua. Dal paese delle aquile arriva anche l'esplosivo della mala, con ancora gli stemmi dell'esercito di Tirana. Sotto una duna sul litorale brindisino, all'inizio di giugno furono trovati 250 grammi confezionati in un panetto. A lasciarli, in attesa che la mala li prendesse, sono stati probabilmente dei pescatori, in cerca di soldi per arrotondare il bilancio di fine mese. Discorso a parte è la tratta dei migranti, in costante aumento sulle coste della Puglia, con arrivi dall'Afghanistan e dall'Egitto.



Una partita di sigarette sequestrate a Napoli. Foto: Ansa/Contrasto

# Torna il contrabbando di sigarette i traffici vengono dal Nord Africa

Indagini della Guardia di finanza in porto. Il comandante: «Colpa della crisi, il fenomeno va sradicato»  
E c'è anche chi se le porta in Italia dalla Bielorussia (40 chili) per risparmiare: costano un terzo

di Lara Loreti

LIVORNO

Vengono dal Nord Africa e sono destinate al mercato livornese e in generale italiano. Nuova ondata di contrabbando di sigarette e il porto di Livorno riveste un ruolo focale, al centro di crocevia che potrebbero rivelarsi di vasta dimensione. Dopo il boom degli anni Sessanta e il ritorno di fuoco di metà anni Novanta, il 2013 segna il ritorno del fenomeno del contrabbando di sigarette che è di nuovo in auge con rotte inedite. Se negli anni Sessanta le sigarette provenivano soprattutto da Grecia e Turchia e l'Italia era più che altro un punto di passaggio perché la merce era destinata in particolar modo ai mercati francesi e inglesi, oggi la situazione s'è del tutto capovolta. L'Italia è diventata la meta finale del traffico. Proprio su questo punto sono in corso complesse indagini della Guardia di finanza il cui obiettivo è arrivare all'origine del problema per sradicarlo. Lo spiega il comandante provinciale delle



Un controllo della Guardia di finanza in porto (Vincenzoni/Pentafoto)

fiamme gialle, Fabio Massimo Mendella: «Stiamo assistendo da qualche mese a questa parte alla recrudescenza di un fenomeno, il contrabbando di sigarette, che era sparito da circa vent'anni. La merce non arriva più dalla Grecia, ma dal Nord Africa. Negli anni Sessanta

i carichi giungevano a Napoli e negli anni Novanta in Puglia dove poi delle vetture veloci li portavano nell'area campana. Oggi invece le rotte portuali conducono la merce a Livorno. Il nostro scopo è risalire la filiera del fenomeno per stroncarlo sul nascere. La crisi

ha un ruolo in questo ritorno».

E a proposito della crisi, c'è anche chi contrabbanda piccole quantità di sigarette per risparmiare. Nelle scorse settimane la sezione porto delle fiamme gialle ha sequestrato 40 chili di sigarette nascoste in tutte le intercapedini possibili di una

» Marittimo sorpreso con tre chili presi a bordo a prezzo ribassato. In tutto mezzo quintale sequestrato e 7 denunce

vettura, con a bordo tre bielorussi, che stavano per imbarcarsi per la Sardegna. Quei pacchetti li avevano pagati 1,50 euro nel loro Paese, meno di un terzo del costo in Italia. I tre sono stati denunciati per contrabbando di sigarette.

Capita spesso anche che marittimi approfittino delle sigarette di bordo, a loro disposizione a prezzi ribassati, per farne un'incetta e spedirle a casa ai parenti. Qualche giorno fa un membro di un equipaggio è passato sotto le finestre della Finanza porto con un sacco trasparente carico di pacchetti. I militari l'hanno visto dalla finestra, lo hanno fermato e denunciato: aveva con sé tre chili. In tutto quest'anno la Guardia di finanza ha sequestrato 47 chili di sigarette e denunciato sette persone.



# La "bionda" ritorna di moda

*Per gli investigatori è un modo poco rischioso per assicurarsi liquidità da reinvestire*

di PASQUALE VIOLI

REGGIO CALABRIA - Forse è la crisi o forse è solo questione di business, ma come negli anni '70 torna alla ribalta il contrabbando di sigarette, lo smercio di "bionde".

La Guardia di Finanza di mezza Italia e l'Agenzia delle Dogane sono impegnate in una sorta di lotta senza quartiere. Lo sguardo è rivolto alla Cina, ma i manager del contrabbando sono uomini dei clan a cui viene affidato il compito di curare un importante settore per gli affari illeciti.

Contatti tra 'ndrangheta, sacra corona unita, camorra e mafia si registrano in particolare con le organizzazioni cinesi. Proprio la Cina, infatti, è il principale paese d'origine dei prodotti contraffatti: carichi stoccati poi a Dubai, e alla fine smistati nei porti di Genova, Brindisi, Palermo e Gioia Tauro.

Nel business sono inserite anche le organizzazioni di Ucraina, Russia e Polonia. Un vorticoso giro di stecche e "bionde" che affascina sempre più le organizzazioni criminali. Tra le leggende che circolano, alcune suffragate da atti giuridici e sentenze, c'è quella che vuole la Sacra Corona Unita pugliese nascere da una costola della 'ndrangheta calabrese nei primi anni '80.

La storia racconterebbe di un gruppo organizzato in Puglia, dedito ai furti e al contrabbando di sigarette, che avrebbe avuto l'autorizzazione dei capi della 'n-

drangheta per "aprire" una nuova organizzazione dedita al crimine. Così le 'ndrine vendevano la droga in Puglia da dove arrivavano per la Calabria le sigarette del contrabbando. Il business è poi cresciuto fino a far interagire la mafia siciliana, la 'ndrangheta e la camorra verso un unico interesse.

Secondo gli investigatori però oggi il contrabbando di sigarette sta tornando alla ribalta perché alle cosche serve liquidità da investire poi nella droga e nelle armi, e smerciare tabacco non è poi così rischioso.

Esponenti della Guardia di Fi-

nanza sottolineano come il contrabbando di prodotti da fumo finanzia anche altre attività illecite, non escluso il terrorismo. Il contrabbando del tabacco in Africa, per esempio, è un affare da 1 miliardo di dollari guidato dal Mokhtar Belmokhtar, responsabile degli attacchi al gasdotto algerino. Insomma il contrabbando di sigarette è un commercio ad alto profitto e a basso rischio. Molti Paesi appartenenti all'Ue sono "circondati" da Paesi extra-comunitari in cui il prezzo medio delle sigarette è notevolmente più basso. In particolare l'area dei Balcani, la Russia e le ex re-

pubbliche sovietiche dell'Europa Centrale (Bielorussia, Ucraina). Questa differenza dei prezzi alimenta l'opportunità del contrabbando. Solo una settimana fa a Lissone in Lombardia in una casa sono stati trovati 30 quintali di rame rubato e 34 chili di sigarette di contrabbando.

Per questo un uomo di 61 anni originario di Cosenza e la sua convivente romana di 25. I due abitavano in una villetta a Lissone nel garage i militari della compagnia di Desio hanno trovato il rame e i pacchi di sigarette provvisti del bollo del Monopolio. Cinque giorni fa invece al Porto di



Gioia Tauro la Guardia di Finanza di Reggio Calabria, unitamente all'Agenzia delle Dogane e Monopoli Svad, ha sequestrato un carico di 11,4 tonnellate di sigarette contraffatte in un container proveniente dagli Emirati Arabi. L'operazione è stata coordinata dalla Procura di Palmi. Le sigarette, una volta immesse nel regolare circuito commerciale, avrebbero potuto costituire un potenziale pericolo per la salute degli ignari consumatori, in quanto prodotte in totale assenza dei prescritti controlli. La merce, costituita da 11 tonnellate e 400 chili di sigarette recanti il marchio "Palace King Size". Oggi le rotte principali per il commercio

di "bionde" sono quelle che passano per l'Europa orientale, l'Africa settentrionale e la via Baltica.

La maggior parte del traffico illecito di sigarette origina dalla Cina, transita principalmente attraverso Turchia, Cipro e Grecia, per poi essere distribuito attraverso i maggiori porti italiani (Genova, Ancona, Livorno, Bari, Venezia).

Non solo i porti, ma anche le principali autostrade italiane rappresentano snodi fondamentali del commercio illecito. Un ruolo strategico lo gioca, in particolare, il Valico Ferretti, da 20 anni la porta di transito del centro Sud Europa, situato al confine italo - sloveno. Il terminal rappresenta la strada maestra per l'interscambio internazionale delle merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei sequestri della guardia di finanza

# I ricavi per i "trafficienti" sono enormi, come il danno erariale

## Un pacchetto costa due euro

REGGIO CALABRIA - Ancora non si conoscono le ricadute sulla salute dei fumatori abituali di sigarette di contrabbando, conosciamo invece le ricadute - tutte negative - per la nostra economia.

Il solo danno erariale determinato dal contrabbando nel 2010 è stato pari a circa 485 milioni di euro. E, nel primo trimestre di quest'anno, hanno perso tutti: lo Stato (397 milioni), l'industria (73.4 milioni) e il commercio (52.5 milioni).

Il calo delle vendite attraverso i canali ufficiali è stimato al 32%, ma contrabbando e contraffazione provocano un danno ingente anche a tutta la filiera del tabacco, che fa registrare mancate entrate per 165 milioni di euro. Un miliardo e 200 milioni sono invece le mancate entrate fiscali nel 2012: è il costo per lo Stato del tabacco illecito (contrabbando, contraffazione) che rappresenta un enorme business per la criminalità organizzata.

Sono i dati del rapporto "Factbook sul traffico illecito di prodotti a base di tabacco" realizzato dal Centro interuniversitario Transcrime. Sul tabacco incombe anche la nuova direttiva europea che prevede il pacchetto bianco senza marchi che rischia di estendere il mercato illegale e di compromettere la re-

te delle tabaccherie. Come riferisce anche "Il Sole 24" i dati forniti dalla Guardia di Finanza parlano chiaro: nel 2012 sono state sequestrate 294 tonnellate di sigarette contraffatte in aumento di circa il 20% rispetto all'anno precedente. Napoli risulta la città più colpita dal fenomeno, con il 50,6% del mercato del tabacco nelle mani della criminalità organizzata. Le triangolazioni illegali, secondo uno studio realizzato da Kpmg per la Commissione europea e Philip Mor-

ris International, hanno moltiplicato del 300% le vendite illecite in Italia rispetto al 2009 e ogni anno causano mancati ricavi per l'Unione europea di circa 12,5 miliardi di euro. Una situazione che potrebbe anche peggiorare, secondo i produttori, con la revisione della Direttiva Europea n. 2001/37 che prevede disposizioni più stringenti su produzione e vendita dei prodotti del tabacco. Ma è davvero conveniente approvvigionarsi al mercato nero del tabacco? Sembra

di sì, infatti i rapporti delle autorità parlano di un costo di circa 2 euro al pacchetto contro i 4,30 euro dei rivenditori autorizzati. Una stecca può costare dai 9 ai 18 euro contro la media di 50 euro nelle tabaccherie.

Oggi i carichi, concadenza infrasettimanale, vengono trasportati a mezzo autocaravan, autovetture, autoarticolati all'interno dei quali si ricavano vani occulti utili per il trasporto illecito scortati da documenti di trasporto fiscal-

mente falsi. Altro "escamotage" per il traffico illecito di t.l.e. (tabacchi lavorati esteri) è l'occultamento in cisterne di metallo o in generatori di corrente privati della componentistica elettronica, montati su furgoni con targhe italiane; giunti a destinazione vengono smistati sul mercato nero per la vendita al dettaglio.

Al porto di Livorno è stato fermato un container di provenienza orientale contenente 20 tonnellate di bionde. Con l'operazione

"Lanterna" la Compagnia di Fiumicino ha affezionato un'organizzazione nordafricana specializzata nel contrabbando nella capitale: l'attività info-investigativa si è conclusa con il sequestro di 1800 quintali di tabacco, 3 arresti ed altri componenti l'organizzazione denunciati all'Autorità giudiziaria. Restano le città portuali le più monitorate, con le "bionde" che arrivano e ripartono quasi come fossero carichi di droga.

p.v.



# 'Bionde' dell'Est, il tabacco è di contrabbando

*Dobori (Fit): «Dalla Romania e dalla Slovenia arrivano camion pieni di sigarette»*

**GLI UOMINI** preferiscono le bionde, soprattutto se dell'Est. Ma questa volta parliamo di sigarette. «Quelle elettroniche non sono un grosso problema, il vero danno per la nostra categoria è la contrattazione e il contrabbando di sigarette, provenienti in grandi quantità soprattutto dalla Slovenia e dalla Romania». La denuncia di Giorgio Dobori, presidente provinciale della Federazione italiana Tabaccai di Rimini, ci porta indietro di diversi anni. Ma il contrabbando di sigarette non è più quello raccontato nel 1963 da De Sica in 'Ieri, oggi, domani'; a distanza di 50 anni il mercato nero del tabacco è molto cambiato. «Dall'Est Europa arrivano grandi camion, carichi di sigarette — spiega Dobori — immesse irregolarmente e a minor prezzo sul mercato italiano. Una dinamica che si traduce per noi in una perdita del 6-8% di incassi. Questa è la vera emergenza».

Nei paesi europei più 'orientali' il costo delle 'stecche' è decisamente inferiore a quello italiano, lo stesso pacchetto può avere un prezzo quasi dimezzato già a pochi chilometri dal confine. Per questo motivo ad alcuni autotrasportatori stranieri sarebbe venuta l'idea di arrotondare il proprio stipendio, introducendo e vendendo sigarette illegalmente.

«UN PROBLEMA molto più se-

rio rispetto alla concorrenza legale delle sigarette elettroniche — sottolinea Dobori —, soprattutto se contiamo che quest'ultima ci ha sottratto 'solo' l'1% del mercato». Insomma il contrabbando orientale torna a fare paura e la categoria dei tabaccai chiede maggiori controlli. A giocare un ruolo rilevante è sicuramente la crisi. Come ammette lo stesso Dobori «l'attuale situazione economica ha fatto registrare un calo nelle vendite», quindi, per continuare ad appagare il vizio del fumo, qualcuno ha deciso di continuare con il tabacco sì, ma a minor prezzo.

## RIVOLUZIONE

A breve i 'dispositivi' elettronici potranno essere venduti anche nelle normali tabaccherie

zo. Domanda italiana e offerta (a costi inferiori) straniera, una dinamica di mercato illegale.

«La notizia positiva per noi tabaccai — conclude Dobori — è che un recente decreto legge ha sancito che nei nostri esercizi potremo vendere le sigarette elettroniche. Ciò ci rende molto contenti per-

## LA CONCORRENZA

### 'Elettroniche'

Concorrenza legittima e complicata, per la Fit «I nuovi dispositivi hanno intaccato dell'1 o 2% le vendite, ma a breve anche i nostri esercizi potranno offrire sigarette elettroniche»



### Le straniere

«All'estero costano meno e vengono introdotte in Italia per essere vendute. Un danno pesante, che si traduce in una perdita d'incassi che oscilla tra il 6 e l'8%»



ché anche i nuovi dispositivi ricadranno sotto il Monopolio di Stato. La nostra concorrenza sarà forte, potremo soddisfare tutte le esigenze del fumatore». Secondo la nuova disciplina verrà applicata l'imposta di consumo (accisa) pari al 58,5% sulla sigaretta elettronica, sulle parti di ricambio e sulle ricariche, parificando il prodotto, sul piano della tassazione, alle sigarette e al tabacco trinciato.

Un successo per la categoria, sperando che dall'Est Europa non inizino a partire camion pieni di sigarette elettroniche.

**Cosimo Pederzoli**



**LE SFIDE** Il fumo elettronico ha avuto grande successo, soprattutto dopo Natale, e ha visto l'apertura di diversi negozi. Nella foto a destra un sequestro di stecche destinate al mercato nero

## LA GUERRA DEL TABACCO

# Dal traffico di "bionde" danni per 10 miliardi

**Perdite ingenti che derivano, per gli Stati membri, dal mancato pagamento di dazi doganali, tasse, accise, Iva. Paesi e trafficanti**

Il commercio illecito di tabacco comprende vari fenomeni che richiedono risposte differenti a vari livelli. Le molteplici forme di commercio illecito comprendono sia il contrabbando internazionale di prodotti autentici del tabacco e di sigarette contraffatte che la produzione e la distribuzione illegali nell'Ue senza dazi doganali e senza pagamento dell'Iva e delle accise.

Secondo le stime dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), il commercio illecito di sigarette causa ogni anno perdite finanziarie pari ad oltre 10 miliardi di euro al bilancio dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Tali perdite sono imputabili al mancato pagamento di dazi doganali e tasse, comprese l'imposta sul valore aggiunto (Iva) e le accise.

Sebbene le sigarette rappresentino la quota più consistente del commercio illecito di tabacco, anche altri prodotti, come il tabacco da arrotolare, vengono venduti illegalmente. Dieci anni fa, il commercio illecito consisteva essenzialmente nel contrabbando su larga scala, dentro container, di sigarette di marche conosciute.

Negli ultimi anni invece, la quota relativa del contrabbando di queste "marche principali" è diminuita, mentre sono in aumento la contraffazione, la produzione illegale e, soprattutto, il contrabbando di "altre marche" prodotte per lo più fuori dell'Unione europea, in quantità notevolmente superiori alla domanda sui mercati nazionali interessati.

Il commercio illecito di tabacco non rappresenta soltanto un problema economico: oltre a causare danni significativi alle entrate nazionali e dell'Ue, infatti, esso alimenta l'economia sommersa, essendo di fatto appannaggio quasi esclusivo di gruppi della criminalità organizzata che operano attraverso le frontiere.

Sotto il profilo della salute, inoltre, il commercio illecito compromette le iniziative politiche volte a ridurre il consumo dei prodotti del tabacco, in particolare tra le fasce vulnerabili della popolazione

come i giovani e i gruppi a basso reddito. La maggior parte dei prodotti illeciti del tabacco non viene fabbricata in conformità delle disposizioni della legislazione europea in materia.

Appositi studi confermano che il commercio illecito è particolarmente difficile da valutare, essendo un'attività illegale e clandestina. Alcune stime sono però disponibili.

Secondo quelle che emergono da uno studio finanziato dall'Ue, nel 2007 il consumo di sigarette illecite nell'Unione europea rappresentava l'8,5 per cento del consumo complessivo. Secondo le stime del "KPMG Project Star Report" del 2012, il consumo di sigarette illecite era pari all'8,4% nel 2007, all'8,6% nel 2008, all'8,9% nel 2009, al 9,9% nel 2010, al 10,4% nel 2011 e all'11,1 per cento nel 2012. Si tratta di un aumento del ben 30% negli ultimi sei anni.

Secondo i dati disponibili, i principali Paesi di



provenienza dei prodotti del tabacco di contrabbando sono, in ordine d'importanza: Cina, Emirati arabi uniti (Eau), Vietnam, Malaysia, Federazione russa, Singapore, Bielorussia e Ucraina. La Cina si conferma il paese d'origine della maggior parte delle sigarette sequestrate.

L'analisi dei campioni sequestrati dimostra che si tratta essenzialmente di sigarette contraffatte. Le partite illecite sequestrate vengono spedite direttamente verso porti marittimi europei o trasbordate attraverso Singapore e la Malaysia, dove il fenomeno del commercio illecito è aggravato dall'insufficienza dei controlli nelle zone franche.

Se in passato gli Eau costituivano principalmente un punto di trasbordo, le informazioni attualmente disponibili evidenziano chiaramente il loro nuovo ruolo quale importante luogo di produzione di altre marche, e questo in particolare nelle zone franche.

La Grecia sembra essere un ingresso privilegiato per le spedizioni provenienti dalla Cina e dagli Eau. Il *modus operandi* del contrabbando varia notevolmente: le merci giungono in container marittimi, veicoli stradali (autocarri, furgoni, automobili), via mare o per via fluviale su piccole imbarcazioni, per ferrovia, ma anche per via aerea e per posta.

Nascondere i prodotti del tabacco tra altre merci continua ad essere il metodo più utilizzato. Il contrabbando ripetuto di piccole quantità (il cosiddetto *ant-smuggling*) rappresenta un grosso problema nelle regioni frontaliere. Talvolta questo tipo di traffico è ben organizzato e i piccoli quantitativi sono raggruppati in grandi carichi prima di essere trasportati verso altri Stati membri per essere venduti sul mercato illecito.

Va sottolineato che l'importante ruolo svolto dalla criminalità organizzata nel commercio illecito non fa che aggravare ulteriormente il problema. Essendo un'attività estremamente redditizia e poco rischiosa, il commercio illecito di tabacco è particolarmente attraente per le organizzazioni criminali, che hanno la possibilità di riciclarne gli elevati proventi.

A livello di contrasto, le autorità doganali e fiscali sono in primo piano nella lotta contro il contrabbando da paesi terzi, ma anche le guardie di frontiera e la polizia hanno un ruolo da svolgere in tale ambito.

Tutte le autorità coinvolte (autorità doganali e tributarie, forze di polizia e guardie di frontiera) devono far fronte a numerose difficoltà. Alcune consistono in problemi generali (ad esempio, difficoltà legate allo scambio di dati, alla gestione del rischio e all'orientamento degli interventi), mentre altre sono specificamente legate al commercio illecito di tabacco.

Inoltre, l'intero processo è ostacolato dal fatto che non sempre esistono tra autorità e organismi dell'Ue meccanismi di cooperazione che consentano un'efficace collaborazione tra di essi.

A.BA.

LE NOTIZIE



**FINANZA IN AZIONE**

Contrabbandieri e scafi blu: il ritorno "Bionde" sequestrate scattano due arresti

GARGASOLE a pag. 14



# Déjà vu di scafi blu carichi di "bionde"

*Inseguiti in mare e presi. Sequestrati oltre 3 quintali di stecche*

## IL RITORNO DEL CONTRABBANDO



Scafo individuato e inseguimento in mare



Ancora una ripresa dall'alto con i 1499 mila euro



I contrabbandieri: 1000 euro e portali a 190

di **Giorgio GARGASOLE**

Ha tentato di tutto per sfuggire alla cattura lo scafo contrabbandiero di 12 metri carico di sigarette intercettato dai militari della sezione navale di Brindisi della guardia di finanza a qualche miglia al largo nella zona sud della costa. Gli scafisti hanno sfidato il mare e la motovedetta delle fiamme gialle che è riuscita, comunque, a bloccarli dopo una serie di manovre in mare aperto. Lo scafo contrabbandiero è stato costretto a modificare più volte la propria rotta "chiusa" ogni volta dallo scafo militare grazie alla bravura dello stesso comandante e del pilota della motovedetta.

I finanzieri hanno sempre più accerchiato lo scafo blu fino a bloccargli definitivamente ogni via di fuga fermandolo ed arrestando gli occupanti che si trovavano a bordo. Si tratta di due "vecchie" conoscenze degli stessi finanzieri: Cosimo Filomeno di 43anni e Lazzaro Di Lauro di 55anni, entrambi brindisini. Soggetti che già negli an-

ni scorsi erano stati coinvolti in vicende simili. Per loro è scattato l'arresto per contrabbando di sigarette. Sotto sequestro il carico di "bionde" oltre allo scafo dotato di due potentissimi motori e entro fuori bordo da 250 cavalli in grado di farlo letteralmente volare sulle onde. Sullo "scafo blu" i militari hanno trovato 350 chili di sigarette pronte per essere trasferite sulla costa brindisina presumibilmente verso la zona sud del territorio. Le "bionde" finite nelle mani della finanza sono

quelle che recentemente stanno trovando un notevole mercato nel brindisino. Si tratta di "Yesmoke". Sigarette "low cost" che, colpa anche della crisi, visto il loro ridotto costo stanno sempre più spesso conquistando un mercato in Italia ed è anche possibile acquistarle nelle tabaccherie. Si tratta di sigarette realizzate in Italia presso lo stabilimento di Settimo Torinese.

Quel natante, l'altra notte, illuminato solo dal riflesso della luna, è stato "visto" dai radar dei mezzi di controllo



Lazzaro Di Lauro



Cosimo Filomeno

navale della finanza. L'obiettivo è stato notato spostarsi verso il sud ed immediatamente è partito il dispositivo di contrasto che, oltre ai mezzi navali, ha visto operare anche un elicottero della guardia di finanza dal quale, tra l'altro, sono state effettuate delle riprese video con l'uso di una telecamera ad infrarossi. Secondo le indagini della finanza, quel potentissimo natante potrebbe essere salpato l'altra notte dal Montenegro. Ed anche questo è un ritorno al passato: a quando, cioè,

proprio questo territorio della ex Jugoslavia e la città di Bar in particolare, erano diventate le basi di appoggio dei più importanti contrabbandieri e latitanti delle organizzazioni criminali della sacra corona unita.

I finanzieri sono anche riusciti a scoprire, nel corso dei controlli sulla costa, il luogo dove era previsto lo sbarco del carico di sigarette dove c'era anche un'auto abbandonata nei pressi della costa. Si tratta di una Fiat Bravo risultata rubata. Non è escluso

che questo veicolo potesse servire proprio per trasportare verso qualche "gubbia" o nascondiglio il carico di sigarette sequestrate l'altra notte. E' il secondo sequestro simile effettuato dai finanzieri nel giro di qualche mese. Lo scorso dicembre, ad esempio, un altro scafo contrabbandiero venne intercettato e bloccato nei pressi di Torre Canne. Questi episodi fanno ritenere che da qualche tempo le organizzazioni contrabbandiere si stia riorganizzando per riprendere i traffici di "bionde".



# Le "bionde" preferiscono l'aereo

## Malpensa In un anno e mezzo fermate 3 tonnellate di sigarette

MALPENSA - È proprio il caso di dirlo: alla fine, un chilogrammo dopo l'altro, si è formato un monte d'oro. Dal dicembre 2011 a oggi ben 3 tonnellate di bionde, tabacco lavorato estero, si sono fermate al banco del guardia di finanza prima dell'uscita da Malpensa: sigarette tutte di contrabbando, provenienti dall'Est, portate in valigia di volta in volta da un piccolo esercito di trasportatori d'occasione. Tirate le somme, l'operazione «Gold Mount» — ma il nome più che dall'imponenza del quantitativo requisito è stato mutuato dalla marca statunitense maggiormente presente nella confisca — ha portato al fermo di oltre 150 persone. Delle quali 101 denunciate a piede libero e 45 segnalati all'Agenzia delle dogane. Nessun arresto, perché il reato si configura nel tentativo di contrabbando e non nel contrabbando, in quanto i controlli sono avvenuti in zona franca e non ancora in territorio italiano. Comunque, per i colpevoli è previsto un procedimento penale. Mentre per le statistiche di categoria si configura un nuovo fenomeno che ormai può essere annoverato tra le certezze: finito da tempo il periodo degli spalloni che con lo zaino pieno passavano la frontiera attraverso sentieri conosciuti soltanto da loro, il trasporto su gomma e in nave viene superato dalla comodità dell'aereo.

In tal senso Malpensa — aeroporto collegato con il mondo ed epicentrico nel sud Europa — è un approdo ideale per i trafficanti in genere. Ma se nel ca-



Malpensa è punto di passaggio cruciale per il contrabbando di sigarette (da Archivio)

so degli stupefacenti (in particolare la cocaina) e della valuta le Fiamme Gialle avevano da anni ben presente l'identikit tipico del passeggero con carico illegale al seguito, per quanto riguarda le sigarette l'identificazione presentava qualche difficoltà in più. Per tale motivo gli uomini al comando del colonnello Luigi Macchia hanno elaborato uno specifico profilo non tanto basato sulla connotazioni personali del contrabbandiere di tabacco, quan-

to invece sui Paesi nei quali il prodotto è venduto con un notevole ribasso rispetto all'Italia e sulle rotte che incrociano questi stessi Paesi con i due terminali della brughiera. Il tutto senza dimenticare un'analisi dei risultati conseguiti in passato e dei fattori di pericolosità dei soggetti. Adirittura sono stati realizzati appositi software per permettere un'azione più efficace. E i positivi risultati dei diciotto mesi di controlli mirati si vedono ora. Il fascicolo «Gold Mount»,

del resto, non significa soltanto il blocco di 3 tonnellate di tabacco illegalmente veicolato verso il nostro mercato, ma anche l'aver evitato allo Stato un danno erariale di diversi milioni di euro.

Per quanto poi riguarda il contrabbandiere, gli oltre 150 fermati sono tutte persone apparentemente al di sopra di ogni sospetto. Anziani o frequency flyer della rotta. Tutte chiamate ad aprire la valigia sull'ultimo banco — quello delle Fiamme Gialle — prima che si aprano le porte dell'area ritiro bagagli e si possa guadagnare l'uscita dal terminal. Perché i pacchetti di sigarette sono stati trovati proprio nelle valigie: qualcuno ne aveva una, qualcun altro ne aveva due, sempre il contenuto illecito andava dai 25 ai 50 chilogrammi per passeggero. La provenienza da allarme rosso è semplice: l'intero Est Europa e soprattutto i Paesi dell'ex Jugoslavia, la Mongolia, il Pakistan, il Nord Africa. Dove, a esempio, un pacchetto di bionde che dai nostri tabaccai costa 5 euro si può acquistare a meno di un euro. Sicché il rapporto nel quale trovare il guadagno è elevatissimo: uno a cinque.

Tra l'altro, archiviata questa proficua operazione, il Gruppo guidato da Macchia ovviamente non intende abbassare la guardia. Perché, quello che vale per i trafficanti di droga e di finanza illegale vale anche per gli importatori di lavorato estero: non desistono. E anche questi ultimi ormai privilegiano l'aereo.

Angelo Perna

Operazione  
«Gold Mount»:  
individuati 150  
contrabbandieri

La guardia  
di finanza ha  
sviluppato  
un apposito  
metodo



# Contrabbando sigarette Revival dovuto alla crisi

Due pacchetti 2,50 euro, sequestri al mercato delle pulci e in piazza Palestro

**GIOVANNA QUASIMODO**

Non è che fossero mai scomparse del tutto, ma è un fatto che ormai le bionde siano tornate a invadere il mercato nero dopo decenni di quasi assenza. Negli anni settanta le bionde scomparvero perché i contrabbandieri si trasformarono in trafficanti di droga, traffico molto, ma molto più redditizio, ma ora, vuoi per la crescente crisi, vuoi per il progressivo aumento del prezzo delle sigarette, la malavita organizzata sta mettendo in conto anche il ritorno in grande stile di questo tipo di contrabbando.

Già nel 2012, secondo dati ufficiali, il numero dei sequestri operato in territorio nazionale dalla forze dell'ordine era raddoppiato e quest'anno l'illecito business sta galoppando a velocità incontrollabile. Nell'appena decorso mese di aprile, poi, una vera impennata: a Napoli pochi giorni fa sono state sequestrate circa 6 tonnellate e mezzo di sigarette (valore stimato un milione e mezzo di euro) provenienti dalla Repubblica Moldova e Ucraina, ma, indipendentemente dalla provenienza del carico, fonti ben informate, reputano che le bionde illegali vengano prodotte nella Repubblica popolare cinese. Anche a Vittoria, nel Ragusano, la settimana scorsa, sono stati sequestrati un chilo e 600 grammi di prodotti contraffatti e pochi giorni fa, a Benevento, i finanzieri hanno trovato nel bagagliaio di un'auto 300 pacchetti (equivalenti a 6 chili di tabacco). Ma il modico quantitativo dei tabacchi contraffatti sequestrati di volta in volta non tragga in inganno perché si reputa che i venditori di sigarette di contrabbando si comportino esattamente come gli spacciatori di droga: ne tengono in evidenza pochi pacchetti, mentre il resto è ben occultato in un vicino nascondiglio. La legge italiana è molto severa in caso di contrabbando di tabacchi, ma se il

quantitativo requisito è inferiore ai convenzionali 10 kg, scatta semplicemente una sanzione amministrativa, se supe-

riore invece si sconfinava nel penale e si rischiano pene detentive.

E Catania non è esente da tutto questo: d'altronde non potrebbe esserlo, visto l'alto tasso di criminalità, organizzata e comune, presente sul territorio. Un pacchetto di estere - le più diffuse sono le «mitiche» Marlboro - «rigorosamente» privo del bollino dei Monopoli di Stato, si trova a soli 2 euro e mezzo, la metà dell'effettivo costo. Qualche segnalazione, ad onor del vero, è arrivata di recente al Comando della Polizia municipale. «Ma tutte le volte che inviamo una nostra pattuglia della polizia commerciale - spiega il dottor Francesca Caccamo, dirigente della sezione - le sigarette spariscono». Appena tre giorni fa, la stessa polizia commerciale, in servizio al mercatino delle pulci di corso dei Martiri, ha sequestrato 10 pacchetti di Marlboro (il venditore si è però vo-

lutilizzato) con su apposta la scritta - quasi sicuramente falsa - dei Monopoli di Stato della Spagna. Una settimana fa, invece, gli agenti dell'Upgs della Que-

stura, durante un'operazione di controllo straordinario del territorio, in piazza Palestro, hanno sanzionato un uomo che vendeva appunto le bionde di

**Sequestri record nell'ultimo mese in Campania ma anche a Catania le estere contraffatte prendono piede**



contrabbando e che furbescamente ne esponeva solo 15 pacchetti. «Apparizioni» di bionde fasulle si sono registrate anche tra le bancarelle abusive di viale Mario Rapisardi. E tutto ciò lascia presagire la presenza in città di carichi consistenti di tabacchi di contrabbando e sulle tracce dei depositi le forze dell'ordine pare stiano cercando di mettersi. La Polizia municipale conta di approfondire le indagini e di fare anche analizzare le sostanze che compongono le sigarette sequestrate. Anche la Gdf sta lavorando, ma nel massimo riserbo.

Una considerazione finale è d'obbligo: se già le normali sigarette autorizzate sono serbatoi di veleni (ne sono stati contati 4000, molti dei quali dichiaratamente cancerogeni) figuriamoci cosa possono contenere le sigarette di contrabbando prodotte senza alcun controlli.

